

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

**Comitato Editoriale del volume relativo
alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele**
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Andrea Ciani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Silvia Demozzi | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Federico Zannoni | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

Maurizio Fabbri

Pierluigi Malavasi

Alessandra Rosa

Ira Vannini

Sessione plenaria e Sessioni parallele



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

• INTRODUZIONE AI LAVORI

Pierluigi Malavasi <i>Introduzione al Convegno “Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro”</i>	3
Vanna Iori <i>Innovare la formazione e rafforzare l’orientamento per garantire il diritto al futuro</i>	7
Simonetta Polenghi <i>La pedagogia accademica nell’area XI del CUN</i>	11

• SALUTI ISTITUZIONALI

Maurizio Fabbri	17
Cosimo Laneve	20
Domenico Simeone	23

SESSIONE PLENARIA

Loretta Fabbri <i>Il lavoro come costruito trasformativo</i>	33
Maria Grazia Riva <i>Per un Orientamento pedagogico e sostenibile</i>	40
Ira Vannini <i>Il sistema Scuola. Per quale orientamento? Per quale lavoro? Una lettura parziale di una pedagoga sperimentale</i>	45
Giuseppe Zago <i>Il lavoro nella pedagogia e nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra</i>	61

Vanessa Macchia, Annemarie Augschöll Blasbichler <i>“Governance in Inclusive Education”: un dialogo fra le nazioni europee sulle riforme educative dedite all’inclusione scolastica</i>	460
Giuseppina Manca, Luisa Pandolfi <i>Orientamento e futuro in adolescenza. Un’indagine sul punto di vista di studenti e studentesse nella scuola secondaria di primo e secondo grado</i>	464
Immacolata Messuri <i>Orientamento e scuola dell’infanzia: un binomio possibile</i>	469
Daniele Morselli <i>La competenza imprenditoriale nella formazione tecnica e professionale. Case Study Italia</i>	473
Angela Muschitiello <i>Prendersi cura della famiglia adottiva per prevenire i fallimenti: valorizzare la continuità longitudinale del supporto educativo in una prospettiva lifewide</i>	477
 Francesca Oggionni, Marialisa Rizzo <i>Orientamento informale e territori</i>	481
Lorenza Orlandini <i>Il Service learning come cornice pedagogica per la costruzione di comunità educanti</i>	485
Giulia Pastori <i>Innovazione organizzativa, coordinamento pedagogico e leadership generativa per la costruzione del sistema integrato 06. Un percorso di ricerca-azione a Torino</i>	490
Alessandra Rosa, Andrea Ciani <i>Ai nastri di partenza. Uno studio esplorativo per riflettere sui primi esiti del progetto “Sentire” l’inglese nella fascia d’età 0-3-6</i>	494
Nicoletta Rosati <i>Il paradigma della qualità per il sistema 0-6: la formazione del personale educativo e docente nei nidi e nelle scuole dell’infanzia e la figura unica di “docente-educatore”</i>	499
Veronica Russo <i>Percorsi digitali per l’orientamento tra scuola e museo</i>	504

Sessioni Parallele

Sessione E

Sistemi educativi, orientamento, contesti professionali.

Prospettive teoriche e metodologiche
per una nuova alleanza educativa *lifewide*

Relazioni introduttive

Paola Aiello

Teresa Grange

Cristina Palmieri

Interventi

Fabio Alba	Nicola Lovecchio
Cinzia Angelini, Angela Piu	Vanessa Macchia, Annemarie Augschöll
Federica Baroni	Blasbichler
Chiara Biasin	Giuseppina Manca, Luisa Pandolfi
Michele Cagol	Immacolata Messuri
Rosa Cera	Daniele Morselli
Ferdinando Cereda	Angela Muschitiello
Giorgio Crescenza	Francesca Oggioni, Marialisa Rizzo
Lorenza Da Re	Lorenza Orlandini
Paolo Di Rienzo	Giulia Pastori
Concetta Ferrantino, Maria Tiso	Alessandra Rosa, Andrea Ciani
Gabriella Ferrara	Nicoletta Rosati
Daniela Frison	Veronica Russo
Tiziana Iaquina, Patrizia Oliva	Francesca Torlone
Concetta La Rocca, Massimo Margottini	Elisa Truffelli
Leonarda Longo, Valeria Di Martino	Cinzia Zadra

Orientamento informale e territori

Francesca Oggionni

Ricercatrice - Università degli Studi di Milano-Bicocca
francesca.oggionni@unimib.it

Marialisa Rizzo

Ricercatrice - Università degli Studi di Milano-Bicocca
marialisa.rizzo@unimib.it

1. L'orientamento informale ieri e oggi

La riflessione sull'orientamento informale nei territori è maturata all'interno di una continuativa esperienza di ricerca e analisi pedagogica – condotta rivolgendosi particolare attenzione alle periferie urbane – che ha interpellato le generazioni intorno ai loro percorsi di crescita e formazione (Brambilla, Rizzo, 2020). Una più recente indagine, svolta da alcuni componenti del gruppo Siped, nell'ambito della ricerca “Orientamento educativo e disagio nelle aree urbane” ha permesso di esplorare e riconoscere alcuni tratti modificatisi nel tempo.

Infatti, forme di un orientamento informale “*solido*”, chiaro, collettivo, di classe, sono state progressivamente sostituite da un orientamento informale “*liquido*”, meno evidente, apparentemente esclusivamente individuale (Bauman, 2011). Ad esempio, dal “destino operaio”, dalla formazione quotidiana funzionale alla vita in fabbrica, che vedeva le giovani generazioni inserirsi inevitabilmente nelle storie formative delle generazioni precedenti (Brambilla, De Leo, Tramma, 2014), si è passati a un “possibile smarcarsi” dei giovani dalle appartenenze ascritte (familiari, territoriali, di classe). Questi godono, in apparenza, di maggior mobilità sociale e di una possibilità di scelta dei propri percorsi formativi e lavorativi.

Tuttavia, con la crisi delle grandi narrazioni e con il venir meno delle tutele collettive, alla libertà (possibile per alcuni, non per tutti) si affianca oggi un rischio concreto di abbandono alle personali risorse e appartenenze, soprattutto per chi di risorse economico-sociali ne ha meno. La “libera scelta” del proprio destino formativo diventa un obbligo (assolvibile da alcuni, impossibile per altri), che richiede di “cavarsela da soli” (Beck, 2008), di darsi in autonomia degli orientamenti per il personale percorso di crescita.

2. Cosa e chi orienta oggi

In questa “chiamata sociale” a “cavarsela da sé”, a orientare sono alcune *culture diffuse* (individualista, del merito, del successo), che pertengono alla macro-cultura

neoliberista. Non più lette criticamente dalle culture di classe, queste si rivolgono indistintamente tanto alla classe popolare, che non si percepisce più tale e che non riesce più a promuovere una cultura critica/oppositiva nei confronti di quella dominante (Bertuzzi, Caciagli, Caruso, 2019), quanto alla classe medio-alta, che le produce al proprio interno e le diffonde all'esterno, imponendo (i suoi) obiettivi – connessi al profitto privato, all'accumulazione capitalistica e al successo economico – a tutti e a ciascuno, indipendentemente dai posizionamenti individuali (Mancino, Rizzo, 2022).

Ciò orienta anche *nei confronti della scuola* e dello studio. Talvolta promuove una logica del cliente, che porta a considerare utilitaristicamente la scuola, come il luogo nel quale allenarsi alla competizione e dal quale recuperare il più alto numero di competenze spendibili poi nel mercato del lavoro (Grión, De Vecchi, 2016). Talaltra, invece, sostiene percezioni di inutilità, soprattutto nei territori marginali di periferia, in cui si colloca una scuola percepita come di serie B e rivolta a una cittadinanza altrettanto tale. Qui, infatti, le necessità o i desideri indotti di un guadagno immediato non sembrano trovare una corrispondenza e una risposta coerente all'interno della scuola, che pare piuttosto educare a un destino di subalternità, simile a quello riservato alle generazioni precedenti: “Mia mamma che si faceva il c*** dalle sei del mattino fino alle sette di sera... Io dovevo andare a scuola per cosa? Per cosa? Quando quella donna si faceva il c***... ho intrapreso una strada diversa” (Dal focus group alla Casa circondariale di Monza, in Brambilla, Rizzo, 2020). Ancora, in questi territori, intorno alla scuola e allo studio si raccolgono atteggiamenti di rassegnazione al “proprio destino” subalterno, non visto come socialmente e territorialmente costruito, ma letto come “esistenziale”, legato a caratteristiche personali “naturalì” e come tali immodificabili. Questo altro non fa che sostenere sensi di colpa e di inadeguatezza per il mancato raggiungimento di quegli obiettivi di successo formativo (e potenzialmente economico) socialmente imposti e premiati (Boarelli, 2019).

È la stessa *scuola* che sembra orientare in tal senso. Essa orienta, infatti, non solo intenzionalmente, con programmi dedicati, ma anche informalmente, attraverso la sua rigidità e selettività, per mezzo di una logica meritocratica che premia i vincenti e umilia i perdenti (Sandel, 2021), peraltro sempre più esplicitamente (si veda la nuova dicitura “Ministro dell'Istruzione e del Merito” e quanto da quest'ultimo affermato anche in relazione al “metodo educativo dell'umiliazione”). La scuola sembra orientare attraverso un “gioco al ribasso” rivolto prevalentemente a ragazze, BES, utenza conclamata, collocata in periferia (Dal focus group “Siped - Orientamento informale e territorio”, 2022), in fondo, riproponendo – nonostante la “progressiva universalizzazione degli studi secondari” a partire dal secondo dopoguerra – una logica gerarchica, che pone in evidenza la “questione delle disuguaglianze scolastiche e della loro relazione [e sovrapposizione] con quelle sociali”, economiche, territoriali (Calidoni, Cataldi, 2014, p. 17).

A orientare è anche la *famiglia*, che dà in eredità alle giovani generazioni la propria condizione socio-economica, il cui “potere determinante” non sembra più essere alterato dalle tutele pubbliche e dalle risorse dei territori (Caritas Italiana,

2022), come la scuola appunto, che pare piuttosto confermare le disuguaglianze sociali. La famiglia orienta anche per il tramite del proprio vissuto migratorio, che talvolta porta i più giovani a contribuire al bilancio economico, alle fatiche migratorie, non investendo negli studi; talaltra invece genera aspettative e desideri di riscatto (Pozzebon, 2020), perseguibili attraverso percorsi di studio, segnati da impegno e, se necessario, competizione, per divenire “i migliori” nel territorio d’origine nel quale si spera di tornare, o per essere accettati nel territorio in cui si pensa di rimanere. Il vissuto migratorio familiare sembra ostacolare alle volte il rapporto tra la scuola e la famiglia, che, inserite non di rado in vincoli socio-economici differenti, possono in alcuni casi interpretare diversamente i “destini formativi” dei (e soprattutto delle) più giovani (Dal focus group “Siped - Orientamento informale e territorio”, 2022).

3. Spunti per una possibile azione pedagogicamente orientata

Davanti a tutto ciò, a un orientamento informale che pare influenzare anche i contesti che dovrebbero contrastare i vincoli dati dalle appartenenze ascritte, che continuano a giocare un ruolo significativo nelle “scelte individuali” e nei percorsi di crescita, sembra irrinunciabile il tentativo di muoversi affinando la riflessione pedagogica. Innanzitutto, una ridefinizione degli sguardi e delle responsabilità, andando a riconnettere le “scelte personali” alla struttura di vincoli sociali e territoriali che le hanno generate, non dando spiegazioni semplicistiche (pregiudizievole, in termini ancora razzisti e classisti), ma analizzando le *storie individuali* all’interno dei *contesti collettivi*, comprendendo (non giustificando) le reali esigenze, i bisogni che conducono a determinate “opzioni” e percorsi formativi piuttosto che ad altri.

Questo significa muoversi andando incontro alle storie individuali e collettive secondo una *logica di strada* (Tramma, 2018), anticipando la domanda di orientamento e la formazione stessa delle “scelte”; collocandosi nei *territori* (non solo a scuola dove alcune “scelte” sono già compiute) e mettendo in discussione così il tradizionale modello di orientamento (scuola-scelte-lavoro), che rischia di tradursi in un “orientamento per i già orientati”.

Tali riflessioni inducono a contemplare l’orientamento anche per le *vite adulte*, che affiancano più o meno consapevolmente le giovani generazioni nell’elaborazione delle “scelte” per il proprio futuro, riconoscendo il lavoro (formale, informale, anche quello di cura) come tratto caratterizzante l’adulthood e collocandosi, in tal senso, con un’intenzione pedagogica, anche in quegli spazi di formazione continua, potenziale e in atto.

Bibliografia

- Bauman Z. (2011). *Modernità liquida*. Bari-Roma: Laterza.
- Beck U. (2008). *Costruire la propria vita. Quanto costa la realizzazione di sé nella società del rischio*. Bologna: Il Mulino.
- Bertuzzi N., Caciagli C., Caruso L. (Eds.). (2019). *Popolo chi? Classi popolari, periferie e politica italiana*. Roma: Ediesse.
- Brambilla L., De Leo A., Tramma S. (Eds.) (2014). *Vite di città. Trasformazioni territoriali e storie di formazione nel quartiere Bicocca di Milano*. Milano: FrancoAngeli.
- Brambilla L., Rizzo M. (Eds.) (2020). *Giovani, modelli e territori. Esplorazioni pedagogiche attorno al divenire di ragazzi e ragazze nella contemporaneità*. Milano: FrancoAngeli.
- Boarelli M. (2019). *Contro l'ideologia del merito*. Bari-Roma: Laterza.
- Calidoni P., Cataldi S. (Eds.) (2014). *Transizioni scolastiche: un'esplorazione multidisciplinare. Per un progetto di ricerca su orientamento e scelte scolastiche e professionali*. Milano: FrancoAngeli.
- Caritas Italiana (2022). *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia*. Teramo: Palumbi.
- Grión V., De Vecchi G. (2016). Educazione alla cittadinanza: riflessioni su un'esperienza condotta in una scuola primaria italiana. *Foro de Educación*, 14, 20, 327-338.
- Mancino E., Rizzo M. (Eds.) (2022). *Educazione e neoliberalismi. Idee, critiche e pratiche per una comune umanità*. Bari: Progedit.
- Pozzebón G. (2020). *Le figlie dell'immigrazione. Prospettive educative per giovani con background migratorio*. Roma: Carocci.
- Sandel M. (2021). *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincenti e di perdenti*. Milano: Feltrinelli.
- Tramma S. (2018). *Pedagogia sociale* (3rd ed.). Milano: Guerini.

Siped